

DIOCESI
DI
MILANO

TERRA AMBROSIANA



12

DICEMBRE 1978

Arte per il Natale

Mentre gli uomini sono più che mai assetati di bontà, di pace e di giustizia, il Natale, per contro, va perdendo la sua carica spirituale e sempre più si affievolisce la caratteristica del rinnovamento interiore e di conversione che dovrebbe accompagnare ogni sua annuale celebrazione.

Sembra un paradosso, se non fosse riscontrabile da ciascuno, pur modesta che possa essere la sua esperienza di vita e di fede.

E' che l'uomo, frastornato da un ritmo di vita a volte parossistico, sempre sconvolgente, bersagliato da una pubblicità vacua e consumistica cerca nei beni, negli agi, nel divertimento l'illusione di una esistenza appagante, la compensazione e la rivalsa alla frustrazione interiore, alla violenza e alla ciarlataneria che tutti circonda e rischia di sommergere.

Anche i doni che vengono scambiati per questa festività che celebra la nascita di Gesù, Figlio di Dio, risentono di questa metamorfosi di costume, di questo svuotamento di valori. Eppure, il nostro dono — se offerto con animo consapevole e in unione con la volontà del Padre — è proprio un segno, quanto mai imperfetto e inadeguato, del dono infinito che l'amore di Dio ha fatto a tutti noi, donandoci l'Unigenito Figlio per riscattare l'uma-

rità allontanata dal suo Creatore.

Per iniziativa dell'Arciprete della Cattedrale, l'Associazione «Amici del Duomo» vuole quest'anno recare un proprio modesto contributo perché il Natale, anche sotto l'aspetto del dono, recuperi posizioni nell'animo umano. Ci viene così offerta la possibilità di scegliere un dono per le persone care, un dono che sia anche preghiera e testimonianza di gratitudine e di affetto per chi ci vive accanto ogni giorno, sopportandoci e aiutandoci con tanta disponibilità e attenzione.

Nel gesto del donare è già il nostro grazie, il nostro amore; ma se lo accompagniamo con il significato espresso dall'oggetto donato e questo parla per noi, interpretando con un linguaggio felice ciò che è in noi e le nostre labbra non sanno esprimere, allora sì il dono assume la pienezza del suo significato: di essere, come nell'offerta all'altare, la nostra umana e limitata adesione al dono della vita, dell'amore, della fede e — perché no? — del perdono con i quali Dio certamente gratifica, insieme a noi, la persona cara oggetto della nostra attenzione.

L'iniziativa degli «Amici del Duomo» si concreta in una pic-

cola mostra-mercato «Arte per il Natale», alla quale tre sensibili artisti espongono quadri, sbalzi e curiose sculture, molte di soggetto sacro, alcune ispirate al vincolo d'amore che ci lega ai fratelli, altre alla contemplazione del creato.

Tre artisti, tre anime ricche di fede genuina e semplice. Un laico impegnato, Pino Gioni, che dalla natura e dai misteri sacri sa cogliere con intuito grafico e cromatico di raro equilibrio il messaggio d'amore, di speranza e di gioia positivi dal Signore. Un sacerdote, don Francesco Cipriani, che quotidianamente vive nel contatto con famiglie diseredate dal perbenismo farisaico della nostra società emarginante e a volte costrette ad una vita asociale, ci offre sofferiti e delicati sbalzi su peltro. Infine, una giovane monaca benedettina di Viboldone, suor Maria Franca, seguendo l'impulso fantasioso della sua fresca e genuina vocazione contemplativa, presenta sculture originali, essenziali, severe ma ricche di comunicativa, nelle quali con misura e senza forzature interpretando forme e colori di pietre e di sassi, li compone, integri come li trova, in immagini altamente espressive e accattivanti.

Ernesto Brivio



Uno scorcio della Mostra d'arte allestita a Natale nelle sale del Museo del Duomo.